

Luciano Pellicani un pilastro di Scienze politiche Luiss

La triste notizia della scomparsa di Luciano Pellicani mi ha subito stimolato il ricordo, tuttora assai vivido, delle tantissime circostanze in cui ci siamo incontrati e abbiamo condiviso dialoghi e responsabilità, in oltre trent'anni di impegno accademico nella stessa Facoltà (ora Dipartimento): rapporti sempre improntati a cordialità e collaborazione e fondati, per quanto mi riguarda, su una stima sempre più convinta per la qualità del suo lavoro scientifico e didattico, nonché per l'apporto fattivo alla vita della Facoltà. Tralascio qui ovviamente ogni considerazione sulle sue opere, che altri meglio di me possono illustrare con competenza tecnica e affinità culturali, e mi limito a qualche sintetica battuta sul ruolo che il prof. Pellicani ha saputo svolgere nella Facoltà in cui – già dagli anni '80 – è diventato un solido punto di riferimento per l'area degli studi sociologici (e non solo), vorrei dire uno dei pilastri che hanno concorso a dare una fisionomia qualificata ad un luogo di formazione di una parte non trascurabile della classe dirigente del Paese, fino alla conclusione del suo *cursus* accademico con il riconoscimento dell'emeritato. Un impegno esemplare, il suo, come formatore di svariate generazioni di studenti, che hanno potuto apprezzare la sua autentica vocazione all'insegnamento, come maestro sapiente e capace di rendere attraenti le lezioni anche con simpatici intermezzi.

Un legame assai stretto con Scienze politiche, alla cui persistenza come Facoltà autonoma si può senz'altro associare anche il suo nome, ricordando tra l'altro la lucida determinazione con cui – alla fine degli anni '80, a fronte di talune improvvise iniziative che ne ventilavano la chiusura – seppe difendere in un incontro con i vertici dell'Ateneo la ragion d'essere della Facoltà, con la sua tipica anima interdisciplinare, indispensabile per la preparazione a talune specifiche professioni. Un'anima che ha poi saputo alimentare costantemente, sia con iniziative culturali e partecipazioni a dibattiti pubblici in cui emergevano il suo vasto sapere e il suo spiccato profilo di intellettuale interessato ad un riformismo liberale, sia con lo stimolo ai giovani ad un impegno serio nello studio e nella preparazione delle tesi di laurea, la cui discussione pubblica diventava di frequente un'occasione preziosa di interscambio anche con i colleghi di altre discipline. Tengo, infine, ad aggiungere che non è mai mancato l'apporto critico-costruttivo di Luciano Pellicani sia nell'elaborazione delle scelte della Facoltà in ordine ai piani e indirizzi di studio, sovente rimessi in discussione in un certo periodo da nuove normative, sia nell'individuazione dei docenti da chiamare o coinvolgere: nei dieci anni della mia presidenza l'ho sempre potuto apprezzare come interlocutore lucido ed affidabile. Ora che ci ha lasciato prematuramente, mi resta solo il piacere di questa testimonianza.